

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

43

OSCAR D'ALVA

Azione Mimica-Fantastica in cinque Atti

DI

LUIGI ASTOLFI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TREATO LA FENICE

la Stagione di Primavera 1848.



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

in Rugagiuffa S. Zaccaria N. 4879.

ARGOMENTO

Allano d'Alva, figlio secondogenito del Duca Ango, nascondeva sotto le più vaghe forme della persona, un'animo quanto vile, altrettanto crudele. Acceso d'amore per Mora di Sassonia, figlia di Glenalvon, ei si propose di palesarle la sua passione, sebbene la nobile donzella già fosse fidanzata ad Oscar suo fratello maggiore. Allano riescì nell'intento fu riamato da Mora, che poi l'indusse a secondare un'orrenda trama tessuta all'uopo di frangere i vincoli che l'univano ad Oscar. Tutto fu disposto: vittima d'ignota mano periva Oscar, e i due colpevoli sordi ai rimorsi del delitto già stringevano il nodo esecrato... quando l'empia coppia venne scoperta e subì la meritata pena dell'atroce misfatto.

Tale è il soggetto del poema di Byron, che il compositore prese a trattare, e dal quale per imperiose circostanze dovette in qualche parte allontanarsi. Gli si perdonino le innovazioni da lui operate in questo suo mimico lavoro, pel quale egli osa reclamare l'indulgenza di un Pubblico quanto gentile, altrettanto colto ed intelligente.

PERSONAGGI

ANGO, Duca d'Alva

Sig. Rotta Gio. Batta.

OSCAR

Sig. Prisco Gaetano

} suoi figli

ALLANO

Sig. Montani Lodovico

MORA, fidanzata ad Oscar

Sign. Sentalicante Prisco Raffaella.

GLENALVON, di Sassonia

Sig. Bini Giuseppe.

ADELMO, padre di

Sig. Coronelli Pietro.

DELIA, giovine contadina

Sign. Fissi Maria

UN FANCIULLO, figlio di Allano e di Delia
N. N.

Dame, Cavalieri Paggi, Guardie, Cacciatori
Contadini.

FIGURE ALLEGORICHE

Genii, Amore, Odio, Rimorso, Vendetta, Furie.

*L'azione ha luogo nel Castello d'Alva
e nei dintorni.*

ATTO PRIMO.

5

Padiglione nel giardino del Duca D'Alva.

Al terminar di liete danze, Glenalvon ed Ango impegnano la loro fede per l'unione di Oscar e di Mora. La fidanzata con istudiatî vezzi presenta al futuro sposo il suo ritratto ed una sciarpa da lei ricamata, di cui gli cinge il fianco. Gioja di Oscar e di tutti gli astanti. In mezzo all'universale contento, il solo Allano freme occultamente, e giura d'impedire gli sponsali. Mora, il cui cuore già è prevenuto per Allano legge nel di lui sguardo l'amore e lo sdegno di cui è compreso ad un tempo; gli sorride furtivamente, e si prevale di un istante favorevole onde dargli segretamente la posta. Ango invita tutta l'assemblea ad una caccia, la quale dovrà precedere nel dimani le stabilite nozze.

ATTO SECONDO.

Gabinetto.

Oscar s'avanza triste e pensoso per l'inusata freddezza di Mora. Ella non tarda a giungere seguita dalle ancelle, e si sforza di corrispondere alle tenere proteste di lui, che si crede riamato dalla spergiura.

Sopravviene la notte, e Mora finge di aver bisogno di riposo. Oscar, col pensiero a lei rivolto, si allontana a malincuore seguito dalle ancelle. Rimasta sola Mora, attende ansiosa l'arrivo di Allano. Ei non tarda a giungere. Breve è il contento, poichè il dolore sta scolpito sul volto di Allano: Mora tenta di confortarlo, e dopo vicendevoli espressioni di affetto, lo assicura che dove ei voglia secondarla, gli proporrà un mezzo con cui ottenere la sua mano. L'ardente giovine tutto promette d'impredere per compiacerla. *Or bene, esprime Mora nel porgergli un nascosto pugnale, amore ti sia guida all'impresa: pera occultamente Oscar, e si divulghi come egli posponendo le mie nozze a più cari legami, siasi dalla patria allontanato lasciando a te l'incarico d'avvertirne il genitore e la corte. A riparare quest'oltraggio mi offrirai la tua mano in sua vece, e paghi saranno in tal modo i nostri voti.* Freme e racapriccia Allano all'idea di versare il fraterno sangue: ma l'amore, l'ambizione e le inique persuasive di Mora fanno vacillare quel cuore, talchè cedendo Allano lascia l'amante per disporsi ad eseguire l'orrendo disegno.



ATTO TERZO.

Foresta montuosa. Un Casolare da un lato.

Delia mostrasi impaziente per la tardanza dell'amante all'usato ritrovo. Allano, di cui Delia ignora il vero grado, giunge sotto mentite spoglie. Egli simula il più sviscerato amore per la tradita fanciulla e per l'innocente pargoletto, che colà trovasi unito al padre di Delia, e sollecitato dallo stesso Adelmo, giura che al nuovo giorno si unirà a Delia in legittimo nodo. S'odono in questo mentre rumorosi oricalchi precursori di caccia. Allano, bramoso di celarsi, si ritira con Delia e Adelmo nel casolare. Egli ne risorte poco scia onde spiare l'arrivo dei satelliti che debbono secondarlo nell'orrenda trama. Aneora le voci della ragione non sono spente nel suo cuore; ma amore acieca questo genio benefico, e lascia trionfare quello malefico. Giungono gli Sgherri, ai quali s'unisce Allano per mandare ad effetto l'iniquo disegno. Ad un tratto apparisce Mora inseguita da una belva: Sarebbe vittima di essa, ove il generoso Oscar non la salvasse ferendo da lungi col suo dardo il furioso animale. Mora ringrazia il suo liberatore, e prosegue il cammino. Mentre Oscar termina di uccidere la belva mostruosa, Allano, vedutolo solo, lo assalisce d'un tratto, e secondato da suoi, lo trae nell'orrido Speco ove essi stavano ascosi. Un cupo silenzio annuncia l'esecuzione dell'atroce delitto. I traditori fuggono separandosi. Allano esce dall'antro tenendo in una mano il ritratto di Mora e la sciarpa da lei donata ad Oscar. Ei prova tutti gli orrori dell'eseguito misfatto; ma il pensiero di Mora e l'effigie di lei, calmano ben presto l'abbattuto suo spirito. Prima di lasciare questo luogo, Allano seorgesi mancante di un lembo del proprio mantello; dubitando che possa essere rimasto nelle mani della sua vittima, vorrebbe ritornare allo

Specò, ma gli vien meno il coraggio; lancia uno sguardo all'abituro di Delia e fugge disperato.

I gemiti di Oscar furono uditi: Delia per la prima scopre il luogo ove giace ferito quell'infelice: atterrita ella chiede soccorso. Adelmo e i vicini abitatori non tardano a giungere. Alla pietà in tutti destata dall'orrendo caso, subentra la sorpresa nel riconoscere in Oscar il figlio del loro Signore. Ma viemmaggiore è la sorpresa ed il raccapriccio di Delia e di Adelmo nello scorgere fra le mani di lui un lembo del mantello di Allano... Però momentaneo è quel raccapriccio, chè il pensiero di Oscar e della sua salvezza predomina tutti i cuori. Vorrebbe Adelmo recarsi al castello per avvisare il Duca; ma il ferito impone a tutti il segreto sull'accaduto, solo al Cielo essendo dato di vendicarla. Delia ed alcuni contadini trasportano Oscar nel casolare. Adelmo raduna gli amici, e li esorta a seco lui percorrere i vicini monti onde rintracciare gli assassini del loro Signore. Tutti secondano ansiosi i di lui voti.



ATTO QUARTO.

Galleria.

Ango e Glenalvon stanno in attesa de' loro figli. Giunge Allano, il quale fingendo di essere al sommo rammaricato, racconta al padre che Oscar più non ritornerà, essendo fuggito in braccio d'altra amante. Poscia presentando la sciarpa ed il ritratto di Mora, egli soggiunge: *Oscar mi commise il doloroso incarico di dare questi due preziosi doni a Mora col dirle che mai non potrà essere suo sposo. Se estremo è il dolore di Ango, non minore è lo sdegno di Glenalvon a tai detti. In questo mentre arriva Mora; è instruita dal padre di quanto espose Allano. Ella finge un eccesso di dolore e di disperazione, ma gioisce in segreto nel sentire appagate le sue brame. Glenalvon chiede soddisfazione dell'oltraggio ad Ango, questi non sa che rispondere a tanto giusto risentimento. Veduto Allano il momento che desiderava, s'interpone ed offre la sua mano a Mora invece dello spergiuro fratello. Ella simula imbarazzo e per fino ripugnanza al nodo propositole. Glenalvon ciò vedendo, vuol partire colla figlia, onde avvisare ai mezzi di vendicare l'offesa. Mora accarezza il genitore, lo calma, e fa quindi conoscere che, per evitare ogni dissensione, è pronta ad accettare la offertale mano di Allano. La gioja riappare in tutti. Ango riconciliato con Glenalvon, fa invitare tutti gli amici per le nuove promesse di nozze, non senza internamente affliggersi per la strana determinazione di Oscar. Allano bacia la mano a Mora. Ango mostrando ad Allano la sua soddisfazione per il sacrificio che intende fare, muove cogli altri a festeggiare il novello ineneo.*

ATTO QUINTO.

Sala illuminata.

E' universale il contento per le vicine nozze di Allano con Mora. I fidanzati vengono uniti dai loro genitori. S'imbandisce lauta mensa; ma breve è il tripudio: un incognito cavaliere in bruna armatura e visiera calata, che trovasi d'improvviso fra la comitiva, desta lo stupore negli astanti. Cessano i balli, si fa cupo il silenzio. Lo straniero ad Ango rivolgendosi, gli esprime la sua sorpresa perchè mentre fannosi ripetuti brindisi per Allano, l'innocente Oscar neppure un voto si abbia. A questi detti Ango si anima da subitanea gioia e soggiunge: *Perchè non riede al paterno seno il figlio, se innocente tu il proclami? Dell'innocenza sua avrai fra poco solenne prova*, prosegue l'incognito, *ma or sien colme le tazze, e facciamo tutti ad Oscar un brindisi*. Ango dà il primo l'esempio. Allano e Mora sono in preda al terrore ed allo spavento. S'innalzano le coppe, e di evviva eccheggia la sala, ma quella di Allano trema nella sua mano. Mora riavendosi dallo stupore cerca di animare Allano alla difesa; questi tramortito e confuso non può proferir parola. Generale sorpresa. Furore represso di Mora. L'incognito, che è Oscar, quasi sanato delle ferite, ed instrutto di quanto passò fra Delia ed Allano, coglie il momento in cui quest'ultimo è compreso dal più alto terrore, per presentargli Delia ed il figlio, che trasse nascostamente, dicendo: *ecco iniquo, chi doveva essere tua sposa*, il fanciullo vedendo il padre corre alle sue ginocchia. Mora freme. Tutto niega Allano, e chiama impostore l'incognito. Ma il ferro di Oscar che luccica ad un tratto sul petto del bambino, fa sì che Allano correndo a deviare il colpo micidiale, scopra involontariamente il proprio misfatto. Lo scellerato è convinto; tutti inorridiscono. L'incognito chiama fra-

tracida Allano, e gli mostra per ultimo le ferite ed il lembo del mantello rimastogli nelle mani allorchè fu tentato il suo assassinio. Allano, scuotendosi dal fatale stupore, con perfidia inaudita niega ogni cosa, e imputa a Delia perfino l'assassinio di Oscar. A tanta scelleraggine più non regge lo straniero. Egli afferra per un braccio il fratello e gli si dà a conoscere. Un gelo di morte assale Allano; Oscar si scopre al padre, e scompare nel punto che l'iniquo fratello impugnato il brando vorrebbe investirlo. Confusione e avvilito di Allano. Assalito da terrore scaglia su di Mora le più orribili maledizioni. Un cupo sotterraneo rumore si fa intanto sentire. La scena si oscura. Tutti gli astanti fuggono atterriti, e abbandonano que'due malvagi in preda al loro destino. Suona l'ora di punizione: si spalancano gli abissi, e la coppia esecrata, straziata dai rimorsi e imprecando a sè stessa, vi precipita.

F I N E.

